



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI GELA
Depositata in Segreteria

Oggi 04-07-2011

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott. Francesco Valenti

Francesco Valenti

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela

All'Onorevole Assessore Regionale delle

Risorse Agricole e Alimentari

Alla Provincia Regionale di Caltanissetta

Assessorato Territorio e Ambiente

L'Associazione Siciliana Caccia e Natura in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore Dott. Francesco Lo Cascio, con sede in Palermo Via Giorgio Arcoleo n. 14/B, riconosciuta ai sensi dell'art. 34 L. R. 1/9/1997 n. 33, modificato dalla L. R. 31/8/1998 n. 15, con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste n. 2744 del 26.7.2000 e con l'art. 35 L. R. 1/9/1997 n. 33, modificato dalla L. R. 8/5/2001 n. 7

DENUNZIA I FATTI CHE SEGUONO

Da qualche tempo l'Associazione Siciliana Caccia e Natura ha focalizzato la propria attenzione sullo stato di assoluto degrado e abbandono in cui versa la Riserva Naturale Orientata "Biviere di Gela", istituita nel 1997 dalla Regione Siciliana e affidata alle gestione della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli).

Trattasi, per come emerge chiaramente dal decreto istitutivo, di zona di elevatissimo interesse ambientale, paesaggistico e naturalistico.

Per la posizione geografica e le condizioni climatiche il "Biviere di Gela" è una delle più importanti aree umide siciliane per migliaia di uccelli che ivi si concentrano sostando durante le migrazioni o svernando durante i mesi più freddi.

I motivi che hanno legittimato l'istituzione della Riserva Naturale Orientata "Biviere di Gela" sono, peraltro, a fondamento delle logiche e conseguenti

disposizioni regolamentari finalizzate a garantire la corretta gestione delle zone interessate.

Il regime istitutivo della Riserva Naturale Orientata in oggetto impone (o sarebbe più corretto dire, *imporrebbe*) un rispetto assoluto dei luoghi interessati.

Prioritari, invero, dovrebbero essere la tutela dell'ambiente naturale in tutte le sue componenti, il mantenimento e, ove necessario, il miglioramento dei relativi ambienti.

Del pari prioritari dovrebbero essere il miglioramento del rapporto uomo - natura, anche mediante l'incentivazione delle attività culturali, promozionali ed educative collegate alla fruizione ambientale e la promozione di attività didattiche e formative rivolte a tutta la cittadinanza, finalizzate a far conoscere il concetto di biodiversità, la conoscenza dell'ambiente e delle sue componenti, nonché l'uso sostenibile delle risorse ambientali.

Per il raggiungimento e l'ottimizzazione delle superiore finalità, invero, l'Ente di gestione **percepisce cospicui finanziamenti** a fronte dei quali sono correlati penetranti obblighi di direzione, vigilanza e controllo dei relativi territori.

L'ingente materiale video-fotografico raccolto (e che si allega alla presente denuncia) testimonia, ictu oculi, che le località e i siti in oggetto somigliano a vere e proprie discariche "a cielo aperto" nelle quali imperversa il disordine e l'anarchia di tutti coloro che pongono in essere atti e comportamenti che tradiscono e mortificano le finalità per le quali le aree predette sono (o sarebbe corretto dire, *avrebbero dovuto essere*) protette.

Lo scrivente ritiene che il commento ai rilievi video-fotografici appaia oltre-

modo superfluo essendo di tutta evidenza che le aree in esame sono state, di fatto, "depredate" e che in esse, attraverso comportamenti sia commissivi che omissivi, le finalità istituzionali sono ben lungi dall'essere, anche solo minimamente, realizzate o realizzabili.

Non v'è dubbio, in conclusione, che i luoghi in oggetto siano in stato di assoluto degrado e abbandono in conseguenza di una gestione che solo eufemisticamente si può definire fallimentare e che tradisce le finalità istitutive delle zone protette con conseguente **danno ambientale** ed **erariale** atteso che, come noto, la gestione delle aree **prevede il finanziamento pubblico dei relativi oneri.**

Tutto ciò premesso e considerato il sottoscritto Dott. Francesco Lo Cascio, nella qualità di Presidente e legale rappresentante pro tempore dell'Associazione Siciliana Caccia e Natura, con il presente atto

DENUNZIA

i fatti sopra descritti per le ipotesi delittuose che la S. V. dovesse rilevare nel corso delle indagini.

Chiede che, ai sensi dell'art. 459 c.p.p., come modificato dall'art. 37 della legge 16 dicembre 1999 n. 479, non venga emesso decreto penale di condanna dichiarando, sin da ora, la propria opposizione.

Chiede, altresì, che sulla base del combinato disposto degli artt. 408 c. p. p. e 126 disposizioni di attuazione del c.p.p., di essere informato nel caso di eventuale richiesta di archiviazione.

Si allegano n. 10 fotografie e n. 1 DVD.

Gela li 4.7.2011

